14 DICEMBRE 2021

SINTESI DEL LABORATORIO RELATIVO AL PRIMO MODULO DELL'ITINERARIO FORMATIVO 2021-2022

I tre tavoli di lavoro hanno dato un giudizio estremamente positivo degli incontri fin qui realizzati sul tema della Sinodalità. Inoltre, hanno riflettuto e risposto a queste domande: *Una Chiesa sinodale, annunciando il vangelo cammina insieme. Come questo camminare si realizza nella nostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro camminare insieme?*

Fatta la premessa che la situazione Covid ha indubbiamente rallentato un eventuale cammino sinodale limitando iniziative, è stata unanime l'opinione che nella nostra realtà il "camminare insieme" non è molto realizzato, né a livello di parrocchiale, né a livello di unità pastorali. La causa di ciò è stata individuata nella difficoltà fra i preti a collaborare tra loro e con i laici che, peraltro, non sono adeguatamente formati per assumere un ruolo di corresponsabilità. Spesso il parroco preferisce fare da solo ma a lungo andare questo atteggiamento lo isola e non fa crescere la comunità. Inoltre questo comportamento impedisce che si realizzino progetti insieme ed accade che tante iniziative, di formazione, di incontri, di carità si ripetano nelle varie realtà creando confusione e demotivando le persone. Nella nostra Chiesa particolare ci sono molte esperienze positive ma spesso frammentate e limitate a piccoli gruppi.

Pertanto come risposta alla seconda domanda si sono fatte alcune considerazioni e individuate alcune proposte:

1) Dobbiamo ripartire da ciò che abbiamo: ad esempio, sia dalla ricchezza di tante persone disponibili al servizio nella gratuità, sia dagli orientamenti che sono scaturiti dall'Assemblea delle Chiese Umbre a Foligno che rappresentano un punto di partenza fondamentale, anche se la loro realizzazione è stata rallentata dall'attuale pandemia.

2) Tutto il popolo di Dio (Vescovo, sacerdoti, laici) deve aprirsi ad una nuova pastorale che sappia accogliere ed affrontare le sfide della contemporaneità.

3) Il laicato crede nella sinodalità ma si riconosce non sufficientemente preparato anche perché il suo protagonismo da troppo tempo non è stato sollecitato. Pertanto, da una parte si deve ampliare la preparazione individuale e comunitaria nei settori teologici e biblici, dall'altra si deve fortemente ridurre qualsiasi forma di delega o di rinuncia al contributo. In questo senso va superato il clericalismo presente non solo in alcuni membri del clero ma, purtroppo, anche in molti laici.

4) E' emerso con chiarezza che il ruolo dei laici è quello di aiutare la Chiesa intera a leggere la realtà dell'oggi, nella quale sono state individuate alcune emergenze: la questione giovanile, le disuguaglianze sociali, l'emergenza ambientale, la crisi sanitaria, le nuove (e antiche) solitudini.

5) E' molto importante verificare il lavoro impostato nelle assemblee ecclesiali del passato (anche recente) cercando di capire ciò che si è fatto e ciò che non si è fatto. L'esperienza fino ad oggi registrata ha fatto dire a tutti i partecipanti al laboratorio che troppe proposte lanciate non sono state verificate nel loro cammino attuativo (ad es. tutti i suggerimenti dati in occasione del corso sulla *Laudato si'* e riportati in *Castellana Ecclesia* n. 6).

6) Dai laboratori è partita la proposta di un maggior coordinamento delle iniziative in diocesi sia per favorire un cammino veramente ecclesiale e comunitario sia per offrire in momenti non concomitanti opportunità di approfondimento e confronto superando gelosie, particolarismi, campanilismi.

7) Infine, per quanto riguarda il futuro della nostra diocesi tutti i tre tavoli di lavoro hanno espresso la propria valutazione favorevole alla *creazione di una nuova diocesi Città di Castello-S. Sepolcro.* Per le motivazioni, si rinvia alle relazioni del 30 novembre 2021.